

# Lavori villa Obizza ieri "la prima pietra"

In loco la consegna dell'incarico alla ditta Ripamonti Costruzioni, membro della Fondazione proprietaria della dimora. Dalla settimana prossima al via la messa in sicurezza dello stabile e il rifacimento del tetto crollato. Una cinquantina di giorni per completare l'intervento

Trenta i giorni previsti ma probabilmente ne occorreranno una cinquantina, quindi per la fine di marzo villa Obizza sarà messa in sicurezza e avrà un nuovo tetto. Un tetto che sarà quello definitivo, in attesa di trovare i fondi necessari per la ristrutturazione completa dell'antica dimora. Erano in tanti ieri mattina presso la villa a Bottaiano per annunciare l'avvio dei lavori. Erano in tanti e tutti entusiasti visto l'impegno che tutti i presenti da tempo stanno mettendo in campo per giungere alla completa ristrutturazione della villa palladiana. Un percorso che sarà ancora lungo, anni, ma che oggi ha visto la "posa della prima pietra", con la consegna dei lavori alla ditta Ripamonti Costruzioni, rappresentata dai proprietari, presenti ieri mattina insieme ad alcuni membri della Fondazione Villa Obizza, che di fatto ha acquistato la dimora la scorsa estate.

Presente il sovrintendente **Luca Rinaldi**, il vice presidente della Provincia di Cremona, **Agostino Alloni**, la presidente della Fondazione, **Elisa Foglia**, il sindaco di Ricengo, **Feruccio Romanenghi**, accompagnato dagli assessori del comune, **Giuliano Paoletta** e **Emilio Premoli**, il sindaco di Camisano, comune membro della Fondazione, **Adelio Valerani**, l'architetto ideatore del progetto, **Carlo Dusi**, l'ingegnere responsabile del cantiere che prenderà avvio la settimana prossima, **Alberto Dusi**, **Rachele Oglia** in rappresentanza di Scrp, società anch'essa membra della Fondazione, l'architetto **Marco Ermentini**, insieme a tanti altri soci: tra cui i rappresentanti delle Tavole Cremasche, Ripamonti Costruzioni e Eugenio Lusardi restauro arredi lignei.

Superato il primo scoglio, quello di trovare i 200 mila euro per la messa in sicurezza, che sono stati elargiti dalla Sovrintendenza attraverso un finanziamento del ministero dei Beni Culturali, ora inizia la parte più difficile: quella di trovare i fondi per l'intera ristrutturazione.

«Spero - ha detto Alloni, dopo aver ringraziato tutti i presenti e ricordato come lui stesso nel 1992, in un articolo apparso sulla stampa locale, e ritrovato da un



cremasco in un volume comprato ai mercatini di Bolzano, avesse già ipotizzato il percorso e la collaborazione tra pubblico e privato per salvare la villa, cosa effettivamente avvenuta - che tra cinque anni ci si possa ritrovare ancora tutti qui per inaugurare la fine della ristrutturazione».

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito a salvare la villa "patrimonio non solo cremasco, ma della Lombardia" è arrivato anche da sindaco di Ricengo, Romanenghi.

Della fondazione infatti fanno parte anche i comuni di Crema, Romanengo, Casale Cremasco, Pianengo, Cremosano, Offanengo, Capralba, Madignano, Casaleto Vaprio e l'associazione Amici di Villa Obizza -

Daniele Verga, presieduta da Silvio Diana, Idraulica Ferla Multiservice, Fantini Cosmi, Cammi Group Edilizia, Galligani Costruzioni Edili, A.R.S. Architetti Associati, Gamma Croma, Angelo Frosio, Luca Ghisetti, Silvio Diana, il geometra Giuseppe Bertesago e la Banca Cremasca di Credito Cooperativo. Quindi dopo la messa in sicurezza per impedire ulteriori danni, proseguirà la ricerca dei fondi necessari. A tale proposito, come specificato dall'architetto Dusi, è stato chiesto un finanziamento Fers. Una sfida difficile che però, come ha insistito Rinaldi, traducendo il motto di Barack Obama, "si può fare!"

Viviana Bianchessi

## PIANENGO

'M'illumino di meno' il risparmio energia in un incontro



Anche il comune di Pianengo aderisce a "M'illumino di meno" l'iniziativa promossa dalla trasmissione di Radio Rai "Caterpillar" per il 15 febbraio. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Mara Baronchelli**, ha infatti organizzato per venerdì un incontro pubblico sul tema del risparmio energetico. All'incontro parteciperà il dottor **Carlo Magnoli**, esperto di processi legati al mutamento climatico del pianeta e consulente della Provincia rispetto alla certificazione energetica degli edifici.

«L'invito - spiega il sindaco - è rivolto a tutti i cittadini ma in particolare modo a tutte le persone interessate ad avviare subito azioni che vanno nella direzione di ridurre il consumo di energia, attraverso attività e sostegni economici che sono possibili nell'immediato». L'incontro si terrà alle 21 presso il centro diurno del paese.

## Spino d'Adda / T-RED



Il vicesindaco di Spino d'Adda **Enzo Galbiati** che ieri era presente durante l'intervento delle Fiamme Gialle

# Guardia di Finanza a Spino d'Adda: ritirate le videocamere e il server Scae

SPINO D'ADDA - La Guardia di Finanza è arrivata ieri pomeriggio a Spino d'Adda dopo essere intervenuta sulle apparecchiature T-red di Segrate e di Paullo.

Motivo dell'intervento, portare via per ulteriori analisi il server e i temporizzatori posizionati dalla Scae, società affidataria del servizio, ovvero la scatola nera del semaforo di Spino. Tutto questo ad indicare che la Scae non è ancora fuori dall'occhio del ciclone. Infatti, a Segrate amministratori comunali e titolari della Scae hanno ricevuto avvisi di garanzia nei quali si ipotizzano i reati di abuso d'ufficio, falso e turbativa d'asta. Ciò a causa dei tempi del giallo artatamente abbassati e portati al di sotto dei limiti di legge. Quindi le indagini sono arrivate sino a Spino.

Già a fine gennaio, i finanzieri hanno preso contatto con gli uffici per ottenere tutta la documentazione inerente la concessione dell'appalto dell'impianto semaforico.

Ieri sono arrivati in paese senza preavviso, sono stati accolti dal vicesindaco **Enzo Galbiati** (Pd) e accompagnati al semaforo di via Vittoria, dove hanno prelevato le videocamere ed il server installati dalla Scae.

Il provvedimento, sia chiaro, non riguarda la validità delle multe inflitte e i ricorsi avviati dai multati spinesi (che saranno discussi in aprile nelle sedi appropriate) ma solo la Scae, la società di Segrate che ha vinto l'appalto per i t-red sia a Spino che a Paullo che a Segrate, e che è risultata coinvolta nell'inchiesta di cui sopra, che lo scorso 12 ottobre ha portato alla iscrizione nel registro degli indagati dei rappresentanti di Scae e della Ci.Ti.Esse.

La Scae è la società che fornisce gli apparecchi per il servizio di rilevazione conto della Kria, la Ci.Ti.Esse ha l'esclusiva italiana per la concessione delle apparecchiature.

Quindi il sopralluogo del 21 gennaio non ha soddisfatto le Fiamme Gialle, che suppongono che anche a Spino d'Adda si possano essere verificati abusi d'ufficio e turbativa d'asta.

Secondo gli inquirenti, la diffusione a macchia d'olio di queste apparecchiature potrebbe nascondere delle irregolarità nella gara d'appalto. La Scae sa-



rebbe vincitrice degli appalti a scapito dell'unica concorrente, la Ci.Ti.Esse.

A Spino sia la Scae che la Ci.Ti.Esse hanno partecipato alla gara. La Scae ha fatto l'offerta migliore e ha vinto. Vi era in concorso anche una terza società, su cinque invitate dall'amministrazione a presentare un'offerta.

"Hanno portato via il server, per controllare che non vi fossero manomissioni su fotografie e timer. Ma ci tengo a sottolineare che questa vicenda non ha niente a che vedere con la regolarità dell'impianto, e quindi con i ricorsi dei multati", ha puntualizzato ieri Galbiati, che, aggiunge, si aspettava l'arrivo della Guardia di Finanza dato ciò che è accaduto a Segrate e a Paullo.

A Spino, come evidente a chiunque sostenga al semaforo, i tempi del giallo sono in linea con quanto prescritto, per cui non vi dovrebbero essere problemi.

I ricorsi spinesi, infatti, muovono sulla questione

legata al decreto prefettizio, che, secondo **Luigi Pascarella**, coordinatore dei multati, andava richiesto al momento di posizionare il t-red. Secondo il comandante della Polizia Locale, **Gaetano Papagni** e lo stesso Galbiati, il decreto prefettizio non figura nei documenti necessari.

Anche **Luciano Sinigaglia**, consigliere di minoranza, reputa che il decreto andasse richiesto e che "previdenzialmente, si sospendessero le multe fino a che non fosse fatta chiarezza. Di questo passo, ne faranno le spese gli amministratori e lo stesso Papagni, quando saranno chiesti i rimborsi per il danno erariale". Secondo Sinigaglia, a rendere illegittime le multe è anche la manipolazione dei dati sensibili da parte della Scae, che decripta le fotografie e le riconsegna alla Polizia Locale.

"La Scae non vede i dati sensibili: facciamo tutto noi: passiamo le giornate a stampare e a spedire le sanzioni", spiega Papagni.

Silvia Tozzi